

L'INTERVISTA. MARCEL GAUCHET, POLITOLOGO

# “Il voto un salto nel buio nessuno sarà in grado di governare il Paese”

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
**ANAIS GINORI**

PARIGI. «La vittoria di Emmanuel Macron è il male minore che può accadere alla Francia». Marcel Gauchet è il più famoso politologo francese. Direttore della rivista *Le Débat*, autore di numerosi saggi sull'evoluzione delle democrazie, ci riceve nella sede di Gallimard esprimendo preoccupazione per l'esito di un'elezione inedita, senza paragoni storici, neppure con quella del 2002, quando Jean-Marie Le Pen arrivò al ballottaggio. «Allora la sorpresa era stata al primo turno, nessuno si aspettava l'eliminazione di Jospin. Ma la campagna elettorale fu classica, noiosa, banale. Oggi l'inverosimile è già accaduto prima del voto, durante la campagna elettorale, cominciando dalle primarie».

## Le primarie sono state il primo choc?

«Esiste una frattura interna alla destra dovuta alla presenza di Marine Le Pen. Il contesto in cui è avvenuta la vittoria alle primarie di Fillon ha reso più difficile la riconciliazione tra l'ala liberale progressista e l'ala conservatrice. Gli scandali giudiziari, poi, hanno reso ancora più confusa la situazione. A sinistra, il grande partito di governo è in stato di liquefazione. Al momento delle primarie, la parte centrista era già andata verso Macron ed è rimasta l'ala più a sinistra del Ps».

## Come spiega il successo di Macron?

«È il simbolo di una nuova generazione in politica, com'era già successo per Mitterrand nel 1981. Inoltre, è in fase con la sensibilità di una parte della società francese. E' pluralista, il più democratico dei candidati. Macron supera le normali contrapposizioni politiche, ha capito che si possono trovare idee buone in schieramenti opposti».

## Il movimento En Marche potrebbe ottenere una maggioranza parlamentare?

«Entriamo in terra sconosciuta. Secondo i criteri politici utilizzati finora nessuno dei candidati sarà in grado di governare».

## Neppure Fillon?

«Vista la frammentazione del partito neppure lui è sicuro di avere una maggioranza. Tanto che, a destra, si fa strada l'ipotesi di una coabitazione ad esempio con Macron».

## E se vincessero Marine Le Pen?

«Potrebbe essere impedita di governare dalla disobbedienza civile nella struttura statale. Tuttavia non escludo che possa ottenere una maggioranza. Come Macron, è spinta da tanti giovani. La Francia è un paese imprevedibile perché è un misto di rivoluzione e conservazione, senza che si possa mai prevedere quale delle due anime prevarrà».

## Perché sostiene Macron?

«Mi pare il meno peggio. La sua vittoria rappresenterebbe comunque un salto nel vuoto».

## Come sta la Francia oggi?

«Vive una profonda crisi d'identità un po' come l'America che ha eletto Trump. In modo diverso, sono due Paesi che hanno avuto in passato una vocazione universalista e adesso si accorgono che il mondo sfugge».

## Cosa resterà della presidenza di Hollande?

«Anziché risolvere i problemi, ha cercato di nascondersi. Anche Mitterrand aveva fatto così, riuscendoci in parte. Hollande invece è rimasto prigioniero delle dinamiche del partito socialista. Il giudizio finale su di lui dipenderà molto da quello che accadrà nelle prossime settimane. Potrebbe essere l'ultimo presidente di una Repubblica più o meno tranquilla. Se entriamo in un periodo di agitazione e confusione, Hollande sarà rivalutato come un pacificatore e magari susciterà nostalgia».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

